

Il corso contro la violenza

Magistrati e operatori in difesa delle donne

Presentato ieri in prefettura il «Corso di alta formazione sulla violenza domestica, di genere e contro le vittime vulnerabili», destinato a formare quei professionisti che si confrontano col fenomeno. Dagli operatori sanitari, a quelli sociali o legali, sono queste alcune delle figure a cui è rivolto il corso che si compone di 8 lezioni. La prima avrà luogo lunedì prossimo, l'ultima a giugno. Il progetto nasce dal «Tavolo interistituzionale per la tutela delle vittime vulnerabili e di violenza di genere».

D'Alessio a pag. 23



Violenza, al via il corso per supportare meglio chi vuole dire basta

► Previsti 8 moduli ospitati da prefettura, atenei e «San Pio»
È rivolto a tutti coloro che operano con le vittime e gli autori

BENEVENTO/1

Marianna D'Alessio

Presentato ieri in prefettura il «Corso di alta formazione sulla violenza domestica, di genere e contro le vittime vulnerabili», destinato a formare quei professionisti che si confrontano col fenomeno. Dagli operatori sanitari, a quelli sociali o legali, sono queste alcune delle figure a cui è rivolto il corso che si compone di 8 lezioni. La prima avrà luogo lunedì prossimo, l'ultima a giugno. Il progetto nasce dal «Tavolo interistituzionale per la tutela delle vittime vulnerabili e di violenza di genere», in collaborazione con il progetto «Luana. Prevenzione della violenza e empowerment», coordinato dalla Coop Eva e sostenuto da [Fondazione con il Sud](#), e che coinvolge le procure di Benevento ed Avellino. L'obiettivo è formare tutte le

professionalità che entrano in contatto con le vittime di violenza, o anche con coloro che ne sono responsabili, con quelle competenze condivise sul fenomeno nella sua complessità sociale, culturale, psicologica e giuridica. Le sedi che ospiteranno il corso saranno la stessa prefettura, le aule degli atenei Unifortunato e Unisannio e l'azienda ospedaliera «San Pio». «L'impegno contro la violenza di genere non può lasciarsi nelle parentesi delle celebrazioni - ha commentato il procuratore Aldo Policastro - ma è un impegno quotidiano, anche molto gravoso, che va affrontato anche in termini di formazione. Una formazione che non deve essere solo specialistica, ma deve allargarsi anche agli aspetti giudiziari, sociali, psicologici, di linguaggio. Il tema fondamentale è informarsi meglio per agire meglio, ma avendo competenze molto ampie. Il corso consiste in otto moduli - spiega il procuratore - in ogni lezione ci

sono 3 o 4 relatori. I temi variano dagli stereotipi di genere all'intervento sanitario, giudiziario, civile e penale. Abbracciano quindi tutto il mondo della rete di contrasto alla violenza di genere». E lancia un messaggio alle donne: «Devono denunciare ma faccio anche agli uomini un appello. È giunto il momento di dire basta. Tutti quanti dobbiamo fare uno sforzo per superare agli stereotipi di genere e i pregiudizi».

Il prefetto Carlo Torlontano spiega che si tratta di «un'iniziativa già messa a punto un paio di mesi fa e ora è quanto mai attuale alla luce degli ultimi avvenimenti. È nata dall'esigenza di una formazione comune, e quindi di dare una risposta uniforme da parte di tutti gli attori del tavolo nell'approccio al fenomeno». Lella Palladino, tra le fondatrici della cooperativa sociale Eva, ha ricordato come la Convenzione di Istanbul, il trattato internazionale contro la violenza sulle don-

ne e la violenza domestica rimanga per lo più «sconosciuta». Marilisa Rinaldi, presidente del Tribunale di Benevento ha invece parlato di un «fenomeno strutturale che dobbiamo cercare di scardinare». Rinaldi ricorda inoltre anche il problema della violenza domestica verso bambini e anziani, tutte storie di «arretratezza culturale» che vanno aggirate con gli «strumenti normativi esistenti».

A intervenire nel dibattito anche Antonella Tartaglia Polcini, nella doppia veste di docente di diritto privato e assessora, e il professor Giuseppe Marotta. Tutti hanno fatto emergere come l'approccio multidisciplinare del corso di alta formazione sia utile in quanto il contrasto alla violenza di genere non si riduca solo alla risposta repressiva. Deve essere un lavoro di rete e che non a caso coinvolgerà molte figure professionali, inclusi i docenti che dovranno intervenire sul piano educativo. Finora gli iscritti



sono 163, ma è un numero che è destinato a crescere, ha sottolineato Policastro. Nel corso della conferenza di presentazione, ci sono state anche alcune esibizioni dei musicisti del Conservatorio «Nicola Sala» che hanno ricordato come, anche nell'ambito musicale ci sia stato storicamente una disparità di trattamento tra uomini e donne

**POLICASTRO: «FORMARSI È CRUCIALE PER GESTIRE UN IMPEGNO GRAVOSO»
TORLONTANO: «SERVE APPROCCIO CONDIVISO DA TUTTI GLI ATTORI»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688